

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

52° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1991

Presidenza del Vice Presidente MELOTTO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6 e <i>passim</i>
AZZARETTI (DC)	8
FERRAGUTI (Com.-PDS)	8
MARINUCCI MARIANI, sottosegretario di Stato per la sanità	5, 6, 8
PERINA (DC), relatore alla Commissione	4, 8
PERUGINI (DC)	7, 8
SIGNORELLI (MSI-DN)	4
TORLONTANO (Com.-PDS)	9

VENTRE (DC)	Pag. 2, 6, 7 e <i>passim</i>
ZUFFA (Com.-PDS)	9

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti» (2878), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	9, 11
AZZARETTI (DC)	9
FERRAGUTI (Com.-PDS)	10
PERUGINI (DC), relatore alla Commissione ..	11

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), sospesa nella seduta di ieri.

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo e stante l'imminenza della seduta dell'Assemblea, propongo che i lavori della Commissione siano sospesi.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 10,05 e sono ripresi alle ore 15,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2889. Comunico che sul provvedimento la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Riprendiamo la discussione generale.

VENTRE. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, desidero in premessa dichiarare che voterò a favore del provvedimento al nostro esame. Non posso comunque esimermi dallo svolgere alcune considerazioni concernenti lo scadimento del modo di produzione legislativa, che coinvolge anche l'aspetto linguistico e che diviene causa di confusione in fase applicativa nonchè di ingiustizie e dell'insorgere di un notevole contenzioso, come viene lamentato anche nella relazione che accompagna il provvedimento in esame. Interventi come il mio potrebbero apparire cavilli da Accademia della crusca, ma in effetti il fatto di calpestare la lingua italiana è uno dei motivi per cui si rendono poi necessarie tante interpretazioni autentiche.

Dal GR1 di questa mattina abbiamo appreso dalla viva voce del ministro Rosa Russo Jervolino che verrà oggi presentato un disegno di legge di interpretazione per chiarire il concetto di possesso di sostanze stupefacenti, il cui carattere controverso ha prodotto un contenzioso piuttosto serio.

Sono certo convinto del fatto che il provvedimento in esame consista di una interpretazione autentica e quindi non rechi nuove disposizioni o di una interpretazione estensiva. Nei manuali di diritto è detto chiaramente che *in claro non fit interpretatio* e poichè la norma di

cui il provvedimento intende dare l'interpretazione autentica appare del tutto chiara, esplicita, vorrei dire solare, ogni intervento rischia di creare confusione. Nella relazione che accompagna il provvedimento si fa cenno al notevole contenzioso instauratosi. Il rispetto per i presentatori del disegno di legge non fa ritenere apodittica tale affermazione; tuttavia sarebbe stato opportuno conoscere l'entità di tale contenzioso. Desidero inoltre rilevare che nella selva oscura delle disposizioni in materia pensionistica ogni chiarimento, riferimento, rinvio, richiamo può essere fonte di estensione, di limitazioni, di ingiustizie per eccesso o per difetto. Sotto questo riguardo appare alquanto strano che non sia stato richiesto il parere della Commissione lavoro, competente in materia pensionistica, mentre alla Camera la Commissione cui fu assegnato il provvedimento di cui si vuole dare la interpretazione autentica fu proprio la Commissione lavoro.

Infatti nell'altro ramo del Parlamento la Commissione competente è stata ritenuta la Commissione lavoro.

In via dubitativa domando se esista qualche norma che dichiari espressamente che gli anni riscattabili sono equiparati a quelli effettivamente prestati e quale destino debbano avere i primari collocati in pensione prima dei 70 anni in base alla normativa precedente, avendo raggiunto il massimo pensionabile computando gli anni riscattati. Se nel frattempo qualche primario avesse subito questa interpretazione si avrebbe la conseguenza che dall'entrata in vigore di questa legge alcuni primari rimarrebbero giustamente in servizio fino al raggiungimento dei limiti di pensione, ma che destino avrebbero quelli già collocati a riposo? Dovremmo farci carico di tale questione che potrebbe dare adito ad un notevole contenzioso del quale già si accenna nella relazione al provvedimento.

Ho sentito dire che sull'argomento esisterebbe una circolare della Presidenza del Consiglio interpretativa della legge n. 50, ma non la vedo inserita nel nostro fascicolo di documentazione e non sono sicuro della sua effettiva esistenza. Se questa circolare, come sembra, andasse nella stessa direzione del nostro provvedimento allora sarei rafforzato nel convincimento che mi sono formato, mentre se andasse in senso opposto questa legge la revocherebbe.

In occasione della discussione della legge n. 50 sul banco del Governo sedeva il ministro Gaspari, perchè la materia era stata ritenuta di competenza del Ministro della funzione pubblica, che in Commissione prese l'impegno di presentare un provvedimento per dare uniformità di trattamento a tutti i medici e i dirigenti sanitari; sulla base di quell'impegno ritirai un emendamento che avevo presentato e che probabilmente sarebbe stato bocciato. Con il provvedimento in esame tendiamo a risolvere il problema del collocamento a riposo dei primari lasciando insoluto quello di altre categorie della sanità come i direttori di farmacia, biologi, chimici, fisici e amministrativi.

Dico soltanto che se questi primari sono stati ingiustamente, in dispregio di una legge chiara e di una circolare ancor più chiara, collocati a riposo, sarebbe opportuno sollecitare il controllo della Corte dei conti. Di fronte a decisioni illegittime di alcune USL, potrebbero infatti bastare interventi degli organi di controllo, come i collegi dei revisori dei conti e la stessa Corte dei conti.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che, nonostante le perplessità che ho cercato di evidenziare, voterò a favore del provvedimento.

SIGNORELLI. Signor Presidente, non prendo la parola per fatto personale - qui non si discute se un primario debba essere ricco o povero - ma per questioni di giustizia.

In quest'ottica desidero rilevare come la legge n. 50 è stata il risultato di un compromesso, giunto con molto ritardo, per riparare a quelli che noi giudichiamo dei torti commessi a danno di tanti valorosi colleghi che sono stati costretti ad allontanarsi dal servizio a 65 anni di età. Tale legge, inoltre, non è stata applicata ovunque in modo corretto a causa delle notevoli difficoltà interpretative cui ha dato luogo, che sono state causa di ulteriori sofferenze per gli interessati. Il disegno di legge al nostro esame provvede a chiarire le incertezze presenti nella citata legge n. 50 e mira a riparare un'ingiustizia commessa nei confronti di insigni medici.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncio sin d'ora il mio voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in considerazione anche degli esaurienti interventi svolti dai colleghi intervenuti nella discussione generale, ritengo di potermi limitare a ribadire l'esigenza primaria di procedere all'interpretazione autentica della legge n. 50 di cui al provvedimento in esame, ricordando nel contempo l'esigenza di apportare alcune modifiche, di cui agli emendamenti 1.1 e 1.2 presentati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, ritengo di dover dare alcune precisazioni con riferimento all'intervento del collega Ventre.

Desidero innanzitutto rilevare che la legge n. 50 fu approvata dal Senato senza modificare in alcun modo il testo pervenuto dalla Camera. In secondo luogo, desidero far notare che sia il testo della legge n. 50, sia il provvedimento in esame hanno ricevuto il parere favorevole della 5^a e della 1^a Commissione; per quanto riguarda il provvedimento in titolo, il ministro Gaspari è intervenuto presso la 1^a Commissione in sede di espressione del parere, dichiarandosi ad esso favorevole.

Forse un nuovo testo si sarebbe potuto evitare, se non vi fosse stata la ricordata lettera del ministro Gaspari agli istituti di previdenza, poi trasformata da questi in circolare, che ha dato luogo ad un equivoco tra concetto di servizio utile e concetto di servizio effettivo per cui è stato considerato servizio effettivo sia quello prestato, sia quello riscattato. Tale equivoco, purtroppo insorto presso gli enti di previdenza, ha finito col vanificare il disposto della legge n. 50 e ha fatto sorgere un contenzioso, la cui entità è ancora modesta visto il breve periodo di efficacia della legge, con sentenze difformi.

Rispondendo al rilievo sollevato dal collega Ventre circa l'opportunità dell'assegnazione del provvedimento a questa Commissione,

desidero chiarire che in virtù del Regolamento del Senato, la Commissione lavoro di questo ramo del Parlamento è competente soltanto per il settore privato e non anche per quello pubblico, mentre la 1^a Commissione è competente a decidere in materia di rapporti di lavoro del settore pubblico, demandando di volta in volta alle varie Commissioni gli aspetti di loro competenza.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Francamente non si può non esprimere il rammarico per l'esigenza che in questo momento la Commissione avverte di rimediare ad una interpretazione maliziosa e scorretta della legge n. 50 da parte di alcune USL e del TAR. Come giustamente notava il senatore Ventre, l'articolo 1 della legge n. 50 non si sarebbe potuto interpretare se non nel modo che oggi ci accingiamo a dichiarare. Devo pertanto constatare con rammarico come oggi in Italia il Parlamento sia costretto ad un lavoro supplementare per porre rimedio ad interpretazioni maliziose e scorrette che travalicano e vanno contro la volontà del legislatore. Quando in un testo legislativo si dice chiaramente che ci si riferisce a coloro che non abbiano raggiunto il numero di anni di servizio effettivo necessario per ottenere il massimo della pensione, andare a cavillare sul fatto che quel massimo può essere raggiunto in altro modo, cioè anche in modo monetario, trascurando l'interesse, magari anche umano, di rimanere in servizio per un tempo che è quello che si sarebbe dovuto avere se non ci fosse stato il (ritardo) previsto, è qualcosa che suscita veramente notevole rammarico. Alla domanda che il senatore Ventre si poneva circa la sorte dei primari che in questo periodo sono stati ingiustamente collocati a riposo, rispondo che a mio giudizio questi dovrebbero perseguire il contenzioso in sede giudiziaria. In ogni modo ritengo - *rebus sic stantibus* - che sia opportuno intervenire con il provvedimento in esame per stroncare ogni ulteriore tentativo di interpretazione maliziosa della legge n. 50. Occorre, quindi, ribadire l'espressione di volontà del Parlamento fino alla sconfitta delle interpretazioni maliziose che ho ricordato.

Desidero ricordare che il Governo - nella persona del ministro Gaspari - accolse pienamente la normativa di cui alla citata legge n. 50, ed oggi - nello stesso spirito - ritiene di dichiararsi favorevole alla proposta legislativa in esame con cui si intende ribadire il significato e la validità della norma che intende interpretare.

Rispetto all'altra problematica sollevata dal senatore Ventre circa le altre figure professionali sanitarie, ricordo, essendo tra l'altro stata presente, che il ministro Gaspari, di fronte al problema che si poneva non solo per i primari e gli aiuti ma anche per altri operatori, per assicurare la Commissione in perfetta buona fede annunciò la presentazione di un provvedimento che riguardava gli altri operatori sanitari. Il fatto che non lo abbia presentato da febbraio ad oggi non autorizza le USL ad interpretare scorrettamente la legge n. 50.

Noi in questa sede stiamo lavorando sul testo della legge n. 50 ribadendone la validità e il significato per contrastare quelle interpretazioni scorrette. Resta l'impegno del ministro Gaspari di presentare un provvedimento per le altre categorie, ma questo non ha niente a che fare con il provvedimento in discussione che riguarda quei primari che

non hanno prestato servizio effettivo per quel numero di anni senza che si possano computare gli anni di università come servizio effettivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

Art. 1.

1. L'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, deve essere interpretato nel senso che il servizio effettivo necessario ai primari ospedalieri per conseguire il massimo della pensione, è il servizio effettivamente prestato, senza tener conto dei periodi di tempo riscattati o riscattabili ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Faccio presente che oltre agli emendamenti 1.1 e 1.2 è stato presentato da parte dei senatori Perugini, Condorelli e Chessa, l'emendamento 1.3. Do lettura di tutti gli emendamenti presentati:

Dopo la parola: «pensione», inserire le altre: «ai fini del trattenimento in servizio di cui alla citata legge,».

1.1

PERINA, relatore

Dopo la parola: «prestato», inserire le altre: «in qualità di dipendente,».

1.2

PERINA, relatore

Dopo la parola: «ospedalieri» inserire le altre: «in servizio nelle istituzioni pubbliche ed in quelle private, convenzionate obbligatoriamente».

1.3

PERUGINI, CONDORELLI, CHESSA

Sono favorevole ad entrambi gli emendamenti presentati dal relatore e in particolare all'emendamento 1.2 per evitare che nel periodo di servizio effettivo possano essere ricompresi periodi di borse di studio o comunque di attività che non siano di lavoro dipendente.

VENTRE. In relazione all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Perugini e da altri senatori, vorrei evidenziare che i dipendenti delle strutture convenzionate godono di uno *status* diverso.

MARINUCCI MARIANI, sottosegretario di Stato per la sanità. Mi dichiaro d'accordo con gli emendamenti 1.1 e 1.2 presentati dal relatore che sembrano utili e necessari in considerazione delle interpretazioni poco corrette che talvolta si sono date di alcune precise norme di legge.

PRESIDENTE. Vista la delicatezza della materia inviterei i presentatori a ritirare l'emendamento 1.3 e a trasformarlo in un ordine del giorno. Infatti l'emendamento renderebbe necessaria l'emissione di un nuovo parere.

PERUGINI. Visto che si stava trattando della materia attinente i primari ospedalieri, con il nostro emendamento avremmo voluto estendere la normativa anche a quei primari che prestano servizio presso gli ospedali convenzionati obbligatoriamente che avrebbero diritto allo stesso trattamento riservato agli altri primari per il collocamento a riposo. Tuttavia mi rendo conto che potrebbero sorgere dei problemi che farebbero ritardare l'iter del provvedimento in discussione e pertanto ritiro l'emendamento per trasformarlo nel seguente ordine del giorno che sottopongo alla Commissione:

La 12^a Commissione permanente del Senato,
in sede di approvazione del disegno di legge n. 2889,
impegna il Governo:

a verificare la possibilità di applicare le norme sul trattenimento in servizio di cui alla legge 19 febbraio 1991, n. 50 ai primari ospedalieri in servizio nelle istituzioni private convenzionate obbligatoriamente ed in caso negativo a presentare i tempi brevi un apposito provvedimento che preveda l'applicazione in tal senso.

(0/2889/1/12)

PERUGINI, CONDORELLI, CHESSA

VENTRE. Signor Presidente, vorrei segnalare la necessità di inserire un emendamento riguardante i primari ingiustamente collocati a riposo, per i quali non sia stato coperto il posto resosi vacante. Per la verità, con tutto il rispetto per la sensibilità che sempre dimostra il sottosegretario Marinucci, devo dire che non mi sembra che si compia opera di giustizia limitandosi ad affermare che queste persone devono perseguire il contenzioso intrapreso in sede giudiziaria. Noi stiamo esaminando in prima lettura un provvedimento di interpretazione autentica di una certa norma, tra l'altro dovuto all'iniziativa di membri di questo ramo del Parlamento, per cui ritengo che non vi siano ostacoli all'inserimento di un emendamento che chiarisca che coloro che, qualora il posto resosi vacante non sia stato coperto poichè non è ancora stato espletato il concorso, sono stati collocati a riposo e nel periodo intercorrente tra febbraio ed oggi non hanno potuto versare tutti i contributi per il servizio effettivo, possono farlo ora. Credo che chiarendo questo punto noi compiremmo veramente un atto di giustizia.

PRESIDENTE. Ritengo che una sollecita approvazione del testo in esame dovrebbe risolvere tutti i problemi relativi al contenzioso instauratosi, che non è ancora stato definito.

VENTRE. Ma se un primario è stato collocato a riposo ed è stato indetto il concorso per coprire il posto così resosi vacante, il rapporto di lavoro di questo primario è finito.

PRESIDENTE. Ma i concorsi non sono ancora stati indetti e quanto è avvenuto da febbraio ad oggi deve ancora essere definito.

VENTRE. Ma non mi sembra giusto – mi permetto di insistere – che i casi di questi primari debbano essere decisi in sede giudiziaria e non dalla legge, ovviamente con il rischio di una sentenza sfavorevole.

PRESIDENTE. Non appena entrerà in vigore questo provvedimento interpretativo, i primari collocati a riposo ingiustamente verranno immediatamente riammessi in servizio.

FERRAGUTI. Signor Presidente, in considerazione della rilevanza delle questioni poste dal collega Ventre, vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità di un rinvio della discussione del provvedimento alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Devo confessare francamente che, stante la rilevanza di alcune delle questioni poste, mi troverei in difficoltà ad esprimere oggi un voto favorevole sul provvedimento. Forse, dato che il tema sottoposto dal collega Ventre non mi sembra sia da sottovalutare e in considerazione che comunque il provvedimento dovrà poi essere esaminato dalla Camera, sarebbe il caso di rinviarne la definizione alla ripresa dei lavori così da poter operare gli approfondimenti necessari.

AZZARETTI. Vorrei far notare alla senatrice Ferraguti che il disegno di legge in discussione ha per oggetto l'interpretazione autentica della norma della legge n. 50 concernente il servizio effettivo. Pertanto, ogni ulteriore modifica comporta una dilatazione della portata e del senso del provvedimento stesso.

La seconda considerazione che desidero esprimere è che una celere approvazione del testo anche solo da parte di questo ramo del Parlamento potrebbe implicare una modifica della illegittima prassi interpretativa in applicazione presso alcune USL ed anche influire sul contenzioso instauratosi. Per queste considerazioni, ritengo sia opportuno approvare oggi il provvedimento, il che non significa escludere che la Camera possa poi modificarlo a settembre.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti se insistono per la votazione.

PERUGINI. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ZUFFA. Desidero dichiarare l'astensione del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Perugini, Condorelli e Chessa, accolto dal relatore e dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TORLONTANO. Desidero, signor Presidente, annunciare che, a titolo personale, mi asterrò dal voto.

ZUFFA. Signor Presidente, annuncio che, come il collega che mi ha preceduto, mi asterrò anch'io dal voto, a titolo personale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con le modifiche approvate.

È approvato.

Azzaretti ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (2878)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, concernente modifiche ed integrazioni dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti», presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori.

Proseguiamo la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

AZZARETTI. La 5^a Commissione non ha ancora espresso il suo parere sul provvedimento perchè il Ministero del tesoro ha trasmesso una nota con la quale sostiene che, qualora venisse data l'interpretazione che vogliamo dare, che è quella autentica, ci sarebbe un aumento di spesa di 500 miliardi. Si tratta di una falsità clamorosa e vergognosa e ancora una volta il Ministero del tesoro, o meglio la sua burocrazia, vuole ostacolare l'attività di un Parlamento liberamente eletto.

Per protestare contro questo comportamento io e altri colleghi abbiamo presentato il seguente ordine del giorno:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

premesso che con la legge 15 ottobre 1990, n. 295 è stata restituita alle USL la competenza per l'accertamento dei vari stati di invalidità civile, avendo constatato che il decreto-legge 26 luglio 1988, n. 291, istitutivo delle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, aveva clamorosamente fallito gli obiettivi che si proponeva;

accertato che il diligente e volenteroso lavoro avviato dalle Commissioni di 1^a istanza delle USL, puntualmente costituite dopo l'emanazione del decreto attuativo del 9 novembre 1990, è stato inspiegabilmente compromesso dalla circolare n. 9 del 21 novembre 1990, diramata arbitrariamente dal Direttore generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari del Ministero del tesoro, che in netta contraddizione e violazione dei contenuti del comma 7 dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, pretende di imporre alle USL la trasmissione alle Commissioni periferiche delle pensioni di guerra ed invalidità civile, non delle «copie dei verbali di visita conseguenti agli accertamenti sanitari», come testualmente recita il surrichiamato comma, bensì tutta la documentazione sanitaria «comunque acquisita agli atti del relativo fascicolo», paralizzando, di fatto, l'attività delle Commissioni delle USL;

preso atto che, nonostante le motivate proteste delle USL, delle regioni e di vari parlamentari, la predetta Direzione generale del Ministero del tesoro persevera pervicacemente nel suo grossolano errore, reso ancor più evidente e censurabile dopo le gravi dichiarazioni del rappresentante del Governo, che si è dichiarato, tra l'altro, totalmente favorevole al provvedimento in discussione;

Invita il Ministro del tesoro:

a rimuovere il responsabile della Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari del Ministero, non solo perchè ha palesemente e caparbiamente alterato lo spirito della legge n. 295 del 1990, creando ulteriori difficoltà ad una sfortunata categoria di cittadini che dovrebbe essere «protetta» dallo Stato, ma anche per evitare che il suo perseverante ed inaccettabile ostruzionismo alla corretta applicazione della citata legge, crei più diffuse e giustificate proteste nel Paese».

(0/2878/1/12)

AZZARETTI, PERINA, PERUGINI, MERIGGI,
CONDORELLI, ALBERTI, CHESSA, TORLONTANO,
SIGNORELLI, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI

FERRAGUTI. È sconcertante apprendere da due sottosegretari che c'è una volontà del Governo di dare una interpretazione di una legge approvata dal Parlamento, che lede i diritti dei cittadini invalidi di guerra e civili. Questo avviene non solo attraverso una circolare della Direzione generale del tesoro ma addirittura anche attraverso una nota fatta pervenire alla Commissione bilancio, portata dal sottosegretario al tesoro Foti.

Questo dimostra tutta la gravità della situazione anche dal punto di vista politico vista la discordanza che esiste nelle valutazioni di sottosegretari allo stesso dicastero. Abbiamo il dovere di stigmatizzare questo episodio e chiedere provvedimenti perchè i cittadini hanno il diritto di veder tutelati i loro interessi.

PERUGINI, *relatore alla Commissione*. Sono sorpreso e sconcertato anch'io del fatto che il sottosegretario al tesoro Bubbico, venuto in Commissione sanità per seguire il provvedimento, non fosse a conoscenza di una nota diramata dalla Direzione generale del tesoro e portata a mano dal suo collega sottosegretario Foti che l'ha fatta propria a nome del Governo. Inoltre il sottosegretario Pavan, che ho incontrato, ha alleggerito questo contrasto dicendo che in effetti il Tesoro a nome del Governo non era per il mantenimento agli atti della Commissione bilancio di quella nota perchè la somma prevista di 500 miliardi non rispondeva al vero.

Se fin dall'inizio avessimo potuto esaminare questi documenti del Governo avremmo potuto compiere la discussione in modo diverso, mentre adesso con rammarico siamo costretti a rinviare l'esame del provvedimento alla ripresa autunnale quando mi auguro che tutto possa essere stato chiarito e si possa procedere ad una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Ero presente in Commissione bilancio e il presidente Andreatta, vista la situazione poco chiara, si è assunto la responsabilità di non esprimere parere contrario ma di rinviare questo parere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo aver chiarito la materia.

Rinvio il seguito della discussione.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA